

La gestione dell'emergenza

di Cristina Forghieri

Quando si parla di Protezione civile, l'immaginario collettivo l'associa immediatamente alle calamità naturali: inondazioni, terremoti, incendi ...

L'opinione pubblica prende atto della sua esistenza solo quando i responsabili nazionali vengono intervistati dai telegiornali in coincidenza di tali eventi eccezionali. Ma la Protezione civile non è solo questo: c'è scarsa informazione sulla sua effettiva organizzazione, le aree di intervento, la task force sulla quale può contare. Per quanto riguarda la competenza territoriale, la legge (n. 225 del 1992) stabilisce che l'**autorità** di Protezione civile per i singoli territori comunali è attribuita al sindaco, cui spetta la responsabilità di organizzare le risorse comunali secondo piani prestabiliti per fronteggiare i rischi specifici del suo territorio.

I compiti e la struttura organizzativa

La storia della protezione civile a Torino risale agli anni Ottanta, inizialmente con un gruppo tecnico di coordinamento. In seguito, nel 1989, viene costituito un apposito settore all'interno dell'ufficio tecnico dei Lavori pubblici. Le competenze sono poi passate alla **Divisione Polizia Municipale**, che le ha mantenute per un decennio fino al febbraio del 2003, quando è stata istituita una nuova struttura: inizialmente una vice direzione e, dal 1° gennaio di quest'anno, la **Direzione di Protezione Civile e Trasmissioni**, diretta da **Sergio Zaccaria**. Con quali compiti e quale organizzazione?

“I compiti della Protezione civile – spiega Zaccaria – riguardano tre aree di intervento: oltre a quella dell'**emergenza**, quella appunto più conosciuta, c'è da considerare anche l'attività di **previsione, prevenzione e informazione**. Attività che comportano la predisposizione di un Piano comunale di protezione civile, che individua i potenziali rischi, e che deve essere continuamente aggiornato, in modo da prevedere e ridurre, quando accadono, gli effetti degli eventi calamitosi. Altra attività fondamentale è quella dell'**informazione ai cittadini nell'emergenza**: indicando i numeri di telefono da chiamare, come si devono comportare nella circostanza, come possono collaborare nell'emergenza e anche al di fuori della stessa. L'aspetto informativo viene inoltre svolto periodicamente nelle scuole mentre quello formativo, rivolto ai volontari, avviene attraverso corsi professionali e di aggiornamento che si tengono presso la scuola della Polizia municipale.

Un ruolo di coordinamento e di regia

I compiti assegnati alla Protezione civile e compendati nel Piano di protezione civile, sono assolti con risorse che coinvolgono più interlocutori: dalle strutture del Comune a quelle del volontariato, dai Vigili del Fuoco alle diverse forze dell'ordine e ai corpi specializzati, come ad esempio quello degli artificieri. Rispetto a tutte queste risorse, la Protezione civile svolge un ruolo fondamentale di coordinamento e regia, che diventa vitale nel momento dell'emergenza.

“A monte – prosegue Zaccaria – esiste un piano redatto dalla Protezione civile che, a fronte delle diverse ipotesi di calamità, individua quali settori devono essere attivati e con quali competenze. In altre parole che cosa deve essere fatto e chi deve farlo; questo presuppone che ogni settore e ufficio inseriti nel piano elabori a sua volta un suo sub piano operativo e identifichi un dirigente o funzionario responsabile per svolgere i compiti affidatigli e che nell'emergenza disponga dei necessari poteri decisionali per poter intervenire nell'ambito del suo settore. Solo così, in caso di emergenza, si possono avere risposte pronte, efficaci e coordinate”.

Gli interventi effettuati

Il meccanismo sembrerebbe quindi ben progettato e oliato, almeno sulla base delle recenti esperienze. Nell'emergenza, come l'**esonazione della Dora nel 2000** e alcuni recenti episodi di incendio di fabbriche, con pericolo di emissione di sostanze tossiche - che hanno comportato l'evacuazione di alcuni stabili - la macchina ha girato sostanzialmente bene. Stesso discorso per gli interventi, in questo caso programmati, legati al ritrovamento di **ordigni bellici** o alla recente demolizione di **via Artom**: episodi che hanno visto coinvolte sul campo non meno di 200, 250 persone delle strutture comunali, del volontariato, delle società erogatrici di servizi e delle diverse forze dell'ordine. Ai servizi di assistenza e al volontariato è spettato il compito di informare e fornire sostegno ai cittadini delle zone coinvolte, ai vigili quello di chiudere strade e presidiare la mobilità, agli uffici tecnici di predisporre il censimento dei danni e gli interventi di ripristino.

Un esempio: Amico fiume

Sul fronte della prevenzione, un'esperienza positiva è stata l'iniziativa **Amico fiume**, che si è svolta lo scorso settembre e ha coinvolto duecento volontari tra i quali il sindaco che, pala in mano, ha fatto la sua parte nell'operazione di pulizia del rivo di **strada Mongreno**. “Si tratta di una zona – spiega Zaccaria – a rischio idrogeologico difficile da tenere sotto controllo, perché il rivo attraversa molte proprietà private. Sui rischi, identificati da uno studio redatto dagli uffici tecnici comunali, i residenti sono stati informati. L'iniziativa **Amico fiume** intendeva innescare comportamenti virtuosi per mantenere pulito il rivo: speriamo di aver suscitato il senso di responsabilità dei proprietari”.

Un anno, un bilancio

Quale il bilancio di questo primo anno di attività del nuovo servizio? La prima constatazione da fare, secondo Zaccaria, è che la creazione di una struttura autonoma ha certamente valorizzato e focalizzato l'attività della Protezione Civile. Non mancano però le aree grigie a livello organizzativo: “Occorre - afferma - che il Piano della Protezione sia meglio illustrato ad ogni singolo settore del Comune, che deve essere maggiormente sensibilizzato sui compiti che è chiamato a svolgere nei casi di emergenza, predisponendo propri piani (chi fa che cosa) e individuando i responsabili per tipologie di interventi. Tutto questo è previsto e indicato dal Piano”.